



Dire "Sì" con gioia e per tutta la vita: candidati al sacerdozio nel seminario del Buon Pastore in Nigeria.

«Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno».

**- Papa Francesco -
Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni**

Cari amici,

Gesù dice: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». Non è proprio Dio a rispettare la libertà dell'uomo? Lo fa, eccome. Essere chiamati e rispondere alla chiamata di Dio è sicuramente parte della natura di questa nostra libertà. È così che compiamo il nostro destino. Dio riversa su di noi la sua grazia e la sua bontà infinita. Essere sopraffatti da questa amorevolezza del venire chiamati personalmente per nome, è il segreto più intimo di ogni vocazione. Ognuno è chiamato da Dio in un modo unico, senza alcun merito e, talvolta, nonostante tutte le sue colpe. Quanto questo sia vero, lo dimostra ancor più chiaramente la vocazione al sacerdozio.

Tra innamorati, l'aspetto esteriore spesso gioca un ruolo importante; per la scelta del lavoro si deve tener conto delle proprie capacità. Solo la vocazione sacerdotale non conosce riserve. Se il ministero sacerdotale sarà fruttuoso, non dipende tanto dal talento del singolo, ma solo ed esclusivamente dai meriti di Cristo. La ragion d'essere del sacerdote è quella di rendere partecipi dell'amore di Dio tutti gli uo-

mini, attraverso i sacramenti. Con l'ordinazione, al sacerdote viene affidato l'incommensurabile tesoro della Grazia che Gesù ha ottenuto per noi attraverso la morte sulla Croce. Nella Grazia di Gesù Cristo crocifisso risiede la benedizione per tutta la terra. Eppure anche il sacerdote, attraverso il suo sacrificio personale deve fare, grazie alla forza della Santa Eucaristia, della sua vita un dono.



Ognuno è chiamato da Dio in un modo unico.

Mentre in alcuni Paesi sembra essere venuto meno il richiamo del sacerdozio, in molti altri i seminari sacerdotali sono pieni e, in alcuni casi, se ne costruiscono addirittura di nuovi. In definitiva, però, non è importante il numero, quanto piuttosto la santità del sacerdote. Nell'anno 1902, Gesù disse alla mistica francese e serva di Dio, suor Luisa M. Claret de la Touche: «Come 1900 anni fa ho potuto rinnovare il mondo con 12 uomini – essi erano sacerdoti – così anche oggi potrei rinnovare il mondo con 12 sacerdoti, ma dovranno essere sacerdoti santi».

Ma chi osa rispondere con un "Sì" alla chiamata di Dio quando gli viene chiesto qualcosa di apparentemente irraggiungibile? Il sacerdote rimane, nonostante la sua elevata dignità, solo un uomo debole. È per questo che ha bisogno di aiuto, come ammette umilmente il beato sacerdote dei Pallottini, padre Franz Reinisch: «Proprio come sacerdote sento tutta la mia impotenza e miseria. Per liberarsi delle debolezze umane e far sì che si manifesti limpidamente la natura sacerdotale, bisogna lottare molto e fare molti sacrifici; ma ancor di più occorre l'aiuto di persone che pregano e fanno sacrifici per sostenere la santità dei sacerdoti».

Cari amici, vi chiedo dal profondo del cuore di essere voi quelle persone che pregano e fanno sacrifici per la santificazione dei sacerdoti in tutto il mondo! Come ringraziamento la Grazia discenderà copiosa su di voi e le vostre famiglie, siatene certi.

Vi benedico,

P. Martin M. Barta

P. Martin M. Barta
Assistente Ecclesiastico



Una élite per l'amore

Dio chiama e molti vengono: la benedizione dei nuovi seminaristi a Oradea.

Nel seminario di monsignor Cleire a Casongo, nella Repubblica Democratica del Congo, il Piano di studi è molto rigoroso e prevede lezioni anche di sabato. I 29 futuri sacerdoti faranno parte dell'élite del Signore.

Ma questo non li rende presuntuosi. Il Piano di studi contempla corsi di psicologia, etica e di filosofia morale. Il rettore e il direttore spirituale accertano con costanza che l'amore per Cristo si realizzi attraverso la conoscenza e l'umiltà. È così che i seminaristi diventeranno l'élite dell'amore. I Corsi prevedono la filosofia africana e classica, oltre allo studio delle lingue, dei metodi di comunicazione ed educazione, l'approfondimento dell'islam, l'analisi comparata delle culture, la sociologia e la scienza della comunicazione. Le giornate sono piene, ma al primo posto c'è sempre l'adorazione e il rapporto con Dio, fonte dell'Amore. E nell'ambito concreto della carità verso il prossimo, ognuno, all'interno della Comunità, ha un suo specifico compito. Vincent Mateso e Michel Mulamba si prendono cura del giardino; Theophil Mukaseba e André Kabobo garantiscono che il flusso dell'acqua e dell'elettricità funzioni. Altri compiti sono l'organizzazione delle attività sportive, la biblioteca, la pulizia dei bagni, il canto e la musica, l'organizzazione del lavoro nei campi e la piscicoltura, la liturgia e la cura della sacrestia, il taglio dei capelli e l'accoglienza. Un buon pastore ha bisogno

di una buona formazione in tutti i settori. Nel Seminario di Kasongo questa viene impartita anche grazie a voi (CHF 7.900).

Far parte dell'élite dell'Amore non è una questione di età. Dio chiama chi e quando vuole. Nel Seminario cattolico di rito greco di Oradea, in **Romania**, ci sono anche uomini che hanno avuto la chiamata da adulti; tra i seminaristi ci sono uno psicologo, un musicista e un economista. Alcuni hanno «una vita alle spalle – come scrive il rettore Anton Cioba – e giungono nella scuola di Dio per diventare suoi discepoli». Sono tutti molto motivati e si preparano «con umiltà e diligenza al sacerdozio». In totale sono 104 gli uomini che hanno risposto «Sì» al Signore. Dovranno tener testa alla «secolarizzazione acuta e in crescita nella nostra società» e, per fare ciò, dovranno riempire la loro testa di sapere, fede e speranza. Proprio gli uomini più esperti della vita, sono in grado di trovare nuove vie per la pastorale e la missione. La conoscenza, l'istruzione e perfino l'educazione del cuore, possono essere trasmessi da padre Anton e dai suoi professori. Ma con i costi da sostenere per così tanti seminaristi, le mani saranno presto vuote. Per l'anno in corso, abbiamo promesso a padre Anton **CHF 53.300**.

L'istruzione è costosa, ma l'investimento vale la pena. Nel grande seminario di **Haiti** i seminaristi sono 282 (**CHF 101.200**), persone che in futuro predicheranno e dif-



Nel seminario di Ivano-Frankivsk, in Ucraina, aiutate 285 futuri sacerdoti.



India, Paese delle vocazioni: ad Hyderabad un seminarista vive con CHF 70 al mese.

fonderanno l'amore in uno dei Paesi più poveri del mondo. A Hyderabad, in **India**, dove la formazione sacerdotale ha una durata complessiva di 13 anni, voi sostenete 106 seminaristi (**CHF 20.500**) e nella **Repubblica Centrafricana**, dove lo scorso anno la guerra civile ha provocato ferite profonde, distrutto chiese e monasteri, abbiamo promesso **CHF 41.000** per il nuovo inizio del seminario di San Marco a Bangui. Questo Paese ha urgentemente bisogno di pastori che predichino il perdono e praticino la carità. Chi, qui o altrove, mostra misericordia verso la formazione dei sacerdoti e li aiuta, appartiene anch'egli alla élite dell'Amore. ●



Segnali di Amore

Dal punto di vista demografico, l'Africa è il continente del futuro. È lì che si decide quale religione placherà il mondo. Si prevede, infatti, che la popolazione africana raddoppierà nei prossimi 40 anni.

Stando alle proiezioni demografiche, lo stesso raddoppio è previsto per il numero dei cristiani, tuttavia il numero dei musulmani crescerà del 170%. Si tratta, ovviamente, di un calcolo terreno. Ma è certo che anche le comunità primitive conoscono il desiderio struggente di trovare Dio, il Creatore di tutta la vita. Qui la Chiesa può indicare la via con segni visibili. Quando un anno fa padre Bruno Ateba fu ordinato vescovo della diocesi di Maroua-Mokolo in **Camerun**, un suo amico musulmano gli disse: «Noi abbiamo diverse grandi moschee dove pregare, nella diocesi voi, invece, non avete nemmeno una cattedrale». Fu un'affermazione che aprì gli occhi al vescovo Bruno che pensò subito ai 75.000 cattolici della sua diocesi e ai 300.000 simpatizzanti che avrebbero voluto diventare cristiani e al fatto che mancasse loro il segno che indica



Affinché la Chiesa cresca: inizio dei lavori di costruzione della cattedrale di Maroua-Mokolo.

Indica la via del cielo: il vescovo Bruno Ateba di fronte al paesaggio della sua diocesi.



la strada del cielo. Da allora vuole assolutamente realizzare una cattedrale. I cristiani della sua diocesi hanno già fatto molto e sono giunti a metà dell'opera, ma mancano **CHF 47.200** per completare la costruzione grezza. La diocesi è situata al

confine con la Nigeria e la minaccia degli islamisti blocca il lavoro dei missionari. Manca il segno di Amore che Dio è presente. La nostra solidarietà aiuterà a renderlo visibile anche dietro le mura e dentro i cuori. ●

Una Casa dignitosa vicino al cielo



Sopra di loro, solo il firmamento. Attendono la costruzione di una cappella tra le montagne.

Teresa d'Avila, Dottore della Chiesa, nata 500 anni fa, affermava: «Non dobbiamo costruire torri senza fondamenta, perché il Signore non guarda tanto alla maestosità delle opere, quanto piuttosto all'amore con cui vengono realizzate».

Più in alto della piccola comunità di Nostra Signore dell'Incarnazione nella diocesi di El Alto, in **Bolivia**, non arriva quasi nessuno: 3.800 metri. Eppure il "Progetto della torre" ha basi solide, perché sono anni che la comunità andina

spera in una cappella per la gente di montagna, così da offrire al Sacramento dell'Amore e agli altri sacramenti, una casa dignitosa vicino al cielo. La vita è dura a questa altitudine, non è possibile realizzare grandi opere, ma alla gente farebbe piacere poter andare ogni domenica alla Santa Messa e celebrare qui battesimi, matrimoni, confessioni, invece di dover scendere faticosamente alla Casa del Signore a valle, una volta al mese. Soprattutto per i più anziani questo non sempre è possibile. Sono 80 famiglie con oltre 240 bambini. Ci chiedono un aiuto e noi abbiamo promesso loro **CHF 28.600**. ●



In mezzo alle mille colline del Ruanda c'è il convento carmelitano di Nyamirambo. Le 20 suore ruandesi sono tornate qui dopo il genocidio e la guerra civile del 1994 e vivono «in continua preghiera con e per la Chiesa e per tutta l'umanità». Il forte richiamo spirituale del monastero ha in breve raggiunto la popolazione della regione; cappella e convento sono diventati presto troppo piccoli e si è pensato a un Centro pastorale per accompagnare e sostenere il risveglio spirituale. Grazie alla vostra generosità e nonostante le molteplici difficoltà, il Centro ha preso forma. La badessa Françoise Marie Aimée e le suore sono felici: «Vi ringraziamo per la vostra fedeltà che ci ha accompagnato in tutti questi anni, per la vostra pazienza e il vostro sostegno che ci hanno permesso di andare avanti confidando nella bontà del nostro Signore Gesù. Possa Egli ricompensarvi dandovi cento volte quello che noi dobbiamo a voi tutti, testimoni del Suo regno di carità».



Johannes Heereman,
Presidente esecutivo

Cari amici,

vi scrivo queste righe da Irkutsk, in Siberia, la più grande diocesi del mondo, ma anche una delle più povere. In un'area grande 30 volte la Polonia, svolgono la loro opera 39 sacerdoti e 63 religiosi che, a piccolissimi passi, cercano di guarire le profonde ferite lasciate nelle anime dal comunismo. Due o tre volte l'anno affrontano anche percorsi di oltre 300 km su strada ricoperta di ghiaia, per impartire a due anziane "babuschka" i sacramenti. Il vescovo Klimovicz afferma: «Senza i vostri benefattori qui non potremmo sopravvivere. I nostri sacerdoti e le nostre suore pregano ogni giorno per voi». E continua: «Quando sono giunto qui, 12 anni fa, le famiglie integre erano rarissime. Oggi, sono spesso i ragazzi che portano i loro genitori da noi, affinché imparino a riconoscere Dio come l'origine del vero amore». Molti vedono nei giocatori di calcio, negli attori di Hollywood o dello show-business i loro idoli, idoli per i quali il senso della vita è diventare famosi e ricchi attraverso un loro talento. Qui, invece, si possono trovare persone per le quali il senso della vita sta nel rinunciare a tutto per saziare la fame dei fedeli e per placare la sete di chi cerca la speranza. Questi eroi della fede meritano la nostra preghiera e il nostro sostegno. Grazie alla vostra generosità ho potuto loro assicurare il nostro aiuto.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

I segni della Provvidenza Divina

Ho 80 anni. Vi invio un'offerta chiedendovi una preghiera per rafforzare la fede dei miei quattro figli e dei miei 13 nipoti. Quando leggo «L'Eco dell'Amore» mi rattristo molto a causa delle catastrofi che funestano il mondo. Fortunatamente, le suore sono un segno della Provvidenza divina per tutti coloro che sono infelici. Mio padre diceva sempre: «Chi dà qualcosa ai poveri, lo presta a Dio».

- Un benefattore dal Canada -

Denaro per suor Arousiag

Ho trovato lo scorso numero de «L'Eco dell'Amore» molto commovente, soprattutto nella parte dedicata al racconto della vita di suor Arousiag dall'Armenia. Alcuni mesi fa avevo inviato del denaro per la ACS, ma mi sono sentita chiamata a integrare quel dono per gli altri vostri progetti.

- Una benefattrice dall'Australia -

Rendiamo grazie a Dio

Che cosa posso fare per un'Opera così grandiosa come la vostra? Donare di tanto in tanto pochi miseri euro? Dire pigramente e, a volte, in modo distratto qualche preghiera? Se non ci fosse l'infinita misericordia del nostro caro Signore e la generosità di così tanti fratelli...

Ogni qualvolta ricevo i vostri rapporti, mi rammarico di non poter donare di più, ma abbiamo bisogno di così tanto: in famiglia, in parrocchia, per i fratelli più poveri intorno a noi... E anche se l'amore per tutti è grande, ci sono limiti che non si possono superare. Ringrazio Dio per tutto ciò che mi dà, non importa se ne sono contenta o se a volte mi piace meno, ma mi rendo conto che capita che mi dimentichi delle vostre esigenze. Perdonatemi. Cercherò di fare più attenzione prendendo in maggiore considerazione le sofferenze intorno a me.

- Una benefattrice dal Portogallo -

Per la SVIZZERA: UBS, Bellinzona Cto. No.: 234-340012.01 M, IBAN: CH19 0023 4234 3400 1201 M, Conto postale: 60-29700-0 • Ufficio nazionale: AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE, Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, Tel.: 041 410 46 70 • Antenna per la Svizzera francese e italiana: Ch. du Cardinal-Journet 3, CH-1752 Villars-sur-Glâne, Tel.: 026 422 31 60

E-mail: mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch • www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch



Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Redazione: Jürgen Liminski
KIRCHE IN NOT, D-61452 Königstein •
Colofone: Editore: KIRCHE IN NOT, Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota associativa CHF 10.--.